

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2013)
Heft: 60

Rubrik: I ness dialett

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vita d'un tempo nelle Tre Terre

Non si sa quando i nostri antichi progenitori abbiano cominciato ad indossare le calzature allo scopo di proteggere i piedi durante gli spostamenti oppure per tenerli al caldo o all'asciutto. Le prime raffigurazioni di calzature indossate da figure umane in dipinti rupestri spagnoli risalgono a circa 15.000 anni

fa. In questo numero parleremo del mestiere del calzolaio limitandoci a descriverlo come veniva praticato in passato dalle nostre parti. Elencheremo i nomi degli oggetti relativi all'attività del calzolaio e, come per gli altri argomenti trattati, presenteremo alcuni modi di dire. Non mancheranno altre informazioni in-

teressanti su un mestiere che, così come veniva esercitato un tempo, può ora essere ormai considerato estinto. In relazione all'argomento segnaliamo l'articolo di Eva Lautenbach "Andrea Cavalli di Verscio" pubblicato sul no. 36 di TRETERRE nel 2001.

Andrea Keller

Nomi degli attrezzi

(Se non precisato diversamente i termini dialettali sono quelli di Verscio)

martéll
martéll dala pena
lèsna
fustèla
tripéi
banchígn
curtéll
ruzèla
stéca o liscia
pinza da form (Tegna = pinza)
tanaia (Terre di Pedemonte)
pinza (Tegna = pinza)
fruasina o forbisina (Tegna = froasina)
tirapèi

manéta
raspa
vugia (Tegna = vügia)
vedru (Tegna = vedro)
lustro (Tegna = lüstro)
falcètt
ciuditt (Tegna = cioditt)
canu
ass
sass
bròca, brochèta
stringh o stròpp
gugèla
gèss
curám (Tegna = corám)
friis
sòla
tumèra (Tegna = tomèra)
linguèta o patèla
ugée (Tegna = ogiöö)
sottpè
solèta, fédra
strasc
brill
spazetígn grata paltocia
poatt
patt
bindéll
stamp
basgiana
mezza luna

Nomi di calzature

bött, stivai
calzarión, scarpói
calzèi (Tegna = calzèe)
ciòcia
galosc da fustágn o goma
papuss, sibrett (Tegna = zibrett, papuzz)
pianèla
piducc (Tegna = pidücc)
sandal

martello per inchiodare
martello della penna per battere il cuoio e inchiodare
lesina per fare i buchi e cucire la tomaia
fustella, filo in acciaio per tagliare gli occhielli
forma su cui si "appoggiano" le scarpe, incudine in ferro
banchetto di lavoro del ciabattino
coltello per tagliare il cuoio
rotella per segnare sul cuoio la posizione dove poi si davano i punti
arnese per lisciare o stirare il cuoio
pinza tiraforme per le tomaie
tenaglia per tagliare i chiodi e i punti
pinza per tirare i punti e il cuoio, ecc.
forbice per tagliare lo spago, la pelle, ecc.
cinghia tirapiède: cinghia passante sotto il piede del ciabattino dove si infilava la scarpa e la si "tirava" mentre la si lavorava
mezzo guanto in pelle che si infila fra le dita mentre si cuce
raspa per limare il cuoio
ago con spago per cucire
pezzo di vetro che serve per "svetrare"
lucido per le scarpe
falcetto per tagliare il cuoio
chiodini
corda di canapa per cucire
asse di legno su cui si tagliano e si sbazzano forme e cordoncini
sasso su cui si batte il cuoio per ammorbidirlo
brocchetta per scarponi
lacci per scarpe, stringhe
apice del laccio per le scarpe
gesso per segnare le stoffe e il cuoio
cuoio, pelle conciata
nastro per scarpe
suola delle scarpe
tomaia, parte superiore della scarpa
lingua delle scarpe
occhiello della scarpa
sottopiedi
sottopiede della scarpa
pezza per lucidare le scarpe
lucido per le scarpe
spazzolino per pulire le scarpe dal fango
gambi di canapa secchi e schiacciati per levare i fili (per la corda di canapa)
gomme ricavate da copertoni da mettere sotto le suole degli zoccoli
striscia di carta per misurare il piede
forma del piede in carta
pelle di pecora conciata per far pattine alle zoccole
per tagliare il cuoio

Luigi Gobbi calzolaio a Tegna.



stivali
scarponi
scarpe
calze con suola e stringhe attorno alle gambe, usate per andare in pastura
calosce, sopra scarpe di gomma
pantofole vecchie, usate
ciabatta piatta
calzature di panno con suola trapuntata con corda di canapa
sandali

sandal cui curegitt
scarp cui tacch
scarpói cui bròcch
sciaivatt
tapèi
traùsc cul pè da pell
zanch (kj) a barchèta

zanch (kj) a mèza pata
zanch (kj) cun la patina
zanch (kj), zòcor
zanch da impataa

Scioglilingua

ti ch'a ti tacchi i tacch
taca i mè tacch
mi tacàa i té tacch?
tacatai ti i té tacch

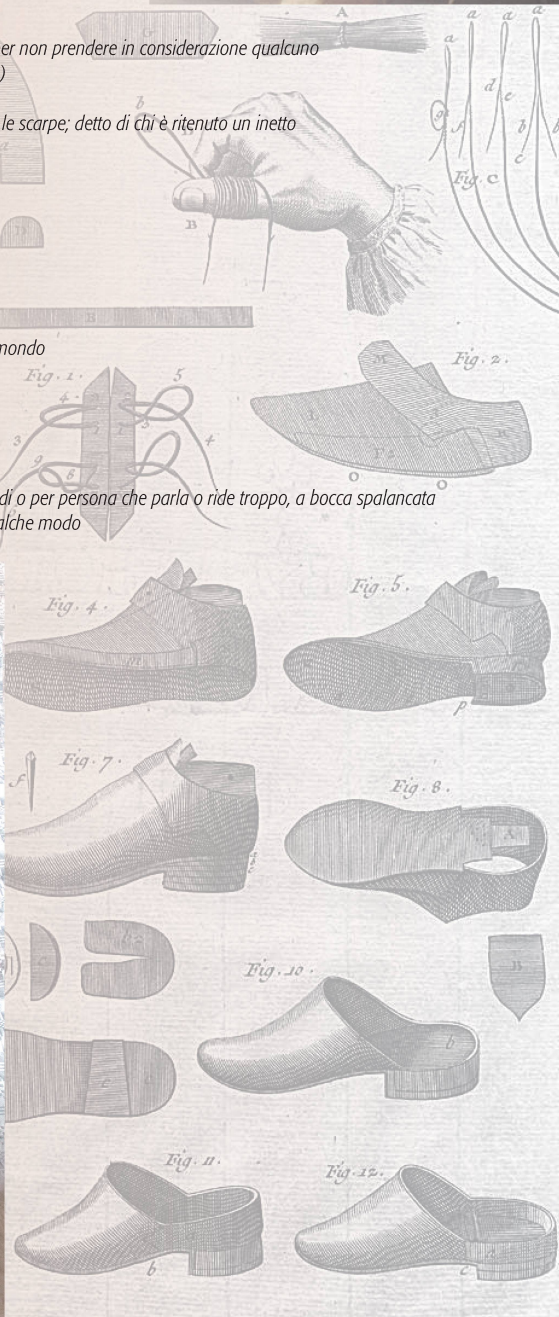
Deti e modi di dire

a gn'ho piegn i stivai
alzaa i sciaivatt
a veì gnanchia portagh dré i sciaivatt
calzèe da prèvat
cuntaa come la sòla di scarp
faa figur da sciaivatìgn
faa una sciaivatada
gnanch vess bon da liass i scarp
l'è nègru come una sciaivata
l'è scia chèla di piducc
menaa la sciaivata
mett i péi a bass
naa a pè da calz
pidución
scarp ca ga fam
scarp ca ghigna
scarp grand e bicer piegn, ciapa il mond
cum u vegn
tignii i péi in do scarp
tiraa dré i sciaivatt
u mangia dumá sciaivatt
vègh il nas a scagn da sciaivatìgn
zè un sciaivatón
faa una sciaivatada

sandali con cinturini
scarpe con i tacchi
scarponi chiodati (militare)
ciabatte
zoccole consumate
calze di lana con il piede in pelle
zoccoli scavati a forma di barchetta dove si fissa
il piede con dei cinturini
zoccoli tipo olandese (usati d'inverno)
pattine per gli zoccoli
zoccole
zoccole per mettere la patta con il fiocco (tipo ticinese)

tu che attacchi i tacchi
attacca i miei tacchi
io attaccare i tuoi tacchi?
attaccateli tu i tuoi tacchi

sono proprio stufo
andarsene, alzare i tacchi
non voglio assomigliargli
scarpe con la fibbia sopra
valere come la suola delle scarpe; detto per non prendere in considerazione qualcuno
fare figure da ciabattino (per scarpe rotte;)
fare un lavoro mal fatto
non essere nemmeno capaci di allacciarsi le scarpe; detto di chi è ritenuto un inetto
è ubriaco fradicio
arriva la morte
sparlare di qualcuno
camminare con le scarpe rotte
camminare senza scarpe
individuo impacciato nei movimenti
scarpe rotte sul davanti (bucate)
scarpe rotte
scarpe grandi e bicchiere pieno, prendi il mondo
come viene
fare il doppio gioco
camminare a stento
mangia male
avere un naso lungo
per persona che porta scarpe troppo grandi o per persona che parla o ride troppo, a bocca spalancata
per far sottintendere di far qualcosa in qualche modo



A Verscio, sopra il **Pont du Cicán**, dove è situata la casa della famiglia Tschannen si trovava il **Mulign du zocolign**.

Il padrone del mulino era un Franci che come artigiano produceva zoccoli che vendeva al mercato di Locarno.

Ester ricorda che ai tempi i vecchi raccontavano che quando i nostri emigranti andavano a Livorno si spostavano sul lago Maggiore a bordo di barconi, da Sesto Calende (se disponevano dei soldi per pagare il viaggio) proseguivano in carrozza sino a Genova, da dove con il bastimento (il veliero) raggiungevano Livorno.

Più tardi, nell'Ottocento, impiegavano otto giorni per raggiungere Livorno a piedi. Quasi tutto il tragitto veniva affrontato con i **piducc** (peduli), solo in prossimità dei centri abitati li sostituivano con delle scarpe al fine di farsi vedere.

Quando salivano sui monti mettevano sempre un paio di peduli di pezza, confezionati in casa. Le suole venivano create con i ritagli di tante stoffe di scarto, sovrapposte l'una sull'altra e cucite con corda di canapa.

I peduli erano solidi e morbidi; quando erano consumati provvedevano ad aggiungere un'altra suola cucita con corda di canapa.

A Verscio la canapa veniva coltivata nei campi sotto il Genis Bar, infatti la strada che dal **prestign** va sino alla **Caraa Piscenti** si chiamava **Canavèe** (ora Caraa Dimitri). La canapa veniva messa a macero, nel riale sotto la **Capèla Poncini** e alla **Pilascia** nel **Ri da Rièi**, nella valle sopra il ponte del **Mulign du Cicán**.

Anche le ragazze di Tegna, quando si recavano al mercato di Locarno per vendere ortaggi o frutta camminavano a piedi scalzi o con i peduli per non consumare le scarpe buone, che poi calzavano una volte giunte in Piazza Grande (fonte: Ester De Rossa)

In un país a ghèva una tosa con mila pretés, che la disèva: mi a vuressi spusaa un scior, bell elegant, pusibilmint un benestant che ma possa cumpraà vistii, cavaì e carrozz e pudèe naa a teatro.

L'ha fècc l'amor con un banchée, cul farmacista, cul salumée e par pasatimp cul regimint.

Pée un di è sucedú un gran guaio, la sa fècia sposa cul scia-vatign, mia cavaì, mia carrozz e la nava in gir cui scarp rott. E se lei la g disèva quaicoss lui la batèva come una sòla, e par dagh un po da svagh u la fasèva tiraa il spagh.

In un villaggio c'era una ragazza con mille pretese, che diceva: vorrei sposare un signore, bello elegante, possibilmente un benestante che mi possa acquistare vestiti, carrozze e potere andare a teatro.

Ha fatto l'amore con un banchiere, col farmacista, col salumiere e per passatempo col reggimento.

Poi un giorno è successo un gran guaio, si è sposata col calzolaio, non cavalli, non carrozze e andava in giro con le scarpe rotte. E se gli diceva qualcosa lui la batteva come una suola, e per darle un po' di svago le faceva tirare lo spago.



Signori Franci Verscio Pedemonte
H Refignadi Giuseppe Calabigi Dare
Locarno ulargo 11
1889

Febbraio 24	fatto una remonta pagapi e	
	Longato figlio Signora Albina	6.00
28	fatto pagapi figlio Signora Albina	10.50
Marzo 9	Comodato stivini Signora Maria	40
20	Comodato un bruhini Signora Albina	30
Aprile 16	paja macchina stivini Signora Albina	2.00
18	Comodato pagapi figlio Signora Albina	80
May 9	Comodato un tirante bruhini Signora Albina	60
Giugno 1	Comodato bruhini di Capra Signora Albina	2.50
11	Comodato pagapi bruhini Signora Albina	50
11	Comodato con taloni bruhini Signora Albina	1.20
22	Comodato bruhini figlio Signora Albina	40
Agosto 8	Comodato bruhini Signora Albina	40
15	Comodato pagapi Signora Albina	40
il conto sia dato col		26.00
		25.80

1888

Somma Retro Conto dato		25.80
ghe 8	fatto mepa remonta bruhini di Capra Signora Albina	4.50
14	fatto mepa remonta bruhini di Capra Signora Albina	4.50
1889	Febbraio 5 Comodato un bruhini Signora Albina	40
18	Comodato bruhini Signora Albina	40
Marzo 6	fatto remonta bruhini Signora Albina	6.75
30	Comodato bruhini Signora Albina	40
Totale		42.75
Aprile 30	Comodato bruhini Signora Albina	40
		43.15

Saluto 17 Maggio 1889
per acconto della Gambiale
Refignadi Giuseppe
Calabigi Locarno

Fattura rilasciata da un calzolaio di Locarno ai Signori Franci di Verscio.